

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XVIII

n. 3

RISOLUZIONE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

(Estensore MUSSOLINI)

approvata nella seduta del 18 giugno 2013

SULLA

**PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO RELATIVA ALLE MISURE INTESE AD AGEVOLARE
L'ESERCIZIO DEI DIRITTI CONFERITI AI LAVORATORI NEL
QUADRO DELLA LIBERA CIRCOLAZIONE DEI LAVORATORI
(COM (2013) 236 definitivo)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

—————
Comunicata alla Presidenza il 19 giugno 2013
—————

INDICE

Testo della risoluzione *Pag.* 3

La Commissione,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (COM (2013) 236 definitivo);

premesso che la proposta di direttiva in esame fonda la propria *ratio* sull'applicazione di una delle quattro libertà fondamentali dell'Unione europea, quella della libera circolazione dei lavoratori (articoli 45 e 46 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), e del diritto di non essere discriminati in base alla nazionalità per quanto riguarda l'accesso all'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro;

considerato che, nonostante il 2013 sia stato proclamato l'«Anno europeo dei cittadini», si registra ancora un forte divario tra teoria e pratica nell'applicazione del principio di libera circolazione e parità di trattamento per i cittadini europei, determinato in parte anche dalla scarsa conoscenza delle norme europee in materia;

osservato che il recepimento di tali norme ha talvolta creato delle distonie con la normativa nazionale in tema di permessi di lavoro e soggiorno per i cittadini comunitari e che sarebbe necessario un graduale processo di armonizzazione interno;

valutato che, per sostenere e promuovere la parità di trattamento di tutti i lavoratori europei, come previsto all'articolo 5, è auspicabile che gli Stati membri potenzino le strutture esistenti, che già a livello nazionale si occupano di difesa dei diritti dei cittadini, evitando il più possibile l'istituzione di nuovi organismi;

preso atto che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

si esprime in senso favorevole, facendo rilevare che la rimozione degli ostacoli per la libera circolazione dei lavoratori, in uno spirito di vera reciprocità all'interno dell'Unione, come ribadito anche nelle conclusioni del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012, rappresenta un passo decisivo verso il raggiungimento di una compiuta cittadinanza europea.

